

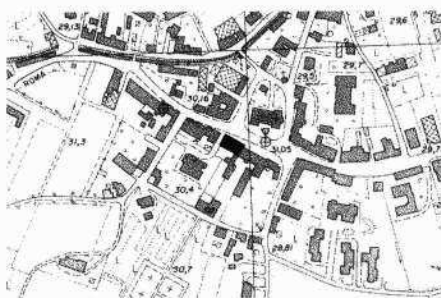
TV 680

Palazzo Tiepolo, Polacco (Municipio)

Comune: Vazzola

Piazza Vittorio Emanuele III

Irrv 00000623 Ctr 085 SO



Direttamente prospiciente piazza Vittorio Emanuele III al centro del paese, palazzo Tiepolo, Polacco spicca per l'imponenza della mole e la raffinata composizione della forometria. Parzialmente mutilato da un incendio che ne distrusse l'ala destra, l'edificio ha perso la simmetria che caratterizzava il sistema di fori; restano infatti spostati sul lato destro della facciata il portone al piano terra e la trifora soprastante. Questo stesso lato è inoltre privo delle pietre che caratterizzano l'angolo opposto ed il tetto, in origine a padiglione, da questo lato è a capanna. Proprietà delle famiglie veneziane Tiepolo e Polacco, non esistono notizie precise che ne attestino l'anno di costruzione anche se l'edificio presenta caratteristiche architettoniche del XVII secolo. Le uniche date certe si possono ritrovare negli archivi dei Tiepolo in cui il fabbricato viene citato quale oggetto di concessioni in affitto insieme ai terreni circostanti. La parte di costruzione tutt'oggi esistente rivela manomissioni dovute a successivi adattamenti ed esigenze funzionali. All'interno, la scala ottocentesca, è un primo adattamento in conseguenza della perdita dell'ala destra dell'edificio.

Il fronte principale del palazzo si sviluppa su due piani oltre al sottotetto. Il portale d'ingresso al piano terra è un ampio foro ad arco a tutto sesto con il profilo segnato da grosse bugne dall'andamento alterno; sul lato verso sinistra si aprono una serie di monofore rettangolari dal profilo in pietra. Al primo piano, sopra l'ingresso, è posta un'ampia trifora dal profilo centinato con mensole nel punto d'imposta che, in chiave d'arco, reggono un architrave; un poggolo dallo sbalzo in pietra, retto da quattro mensole modanate, chiude la trifora con una balaustra composta da colonnine e doppia anfora. A lato, con la stessa scansione del piano terra, si aprono monofore dal profilo centinato.

Il piano sottotetto è caratterizzato da finestrelle ovali e si chiude con una cornice composta da mensole in pietra. Sul tetto spicca un bel comignolo in pietra, dal profilo sagomato.

Il fronte opposto presenta la stessa forometria del principale, anche se meno ricca nelle finiture e con tre ampie aperture ad arco al centro del piano terra. Sul retro dell'edificio, inglobata dalle costruzioni recenti, si conserva una porzione di fabbricato, forse i resti di un'adiacenza, sul cui fronte si distinguono due aperture ad arco a tutto sesto con profilo a bugne, attualmente tamponate e sormontate da fori ovali.

Un tempo adibito ad asilo, il palazzo è attualmente sede del municipio.

Risultano interessanti gli affreschi individuati sotto l'intonaco della sala consigliare durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio, compiuti tra il 1977 ed il 1979; attribuiti a Gerolamo Pellegrini essi raffigurano scene della mitologia greco-romana e sono datati alla fine del XVIII secolo.

Vista dei resti dell'adiacenza porticata (L.S. 1998)
Scorcio del retro dell'edificio (L.S. 1998)